

ABITUDINI

Liscia o gasata?

Gli italiani sono i primi consumatori di acqua minerale nella Ue.

di **Donatella Coviello** Mercoledì, 18 Maggio 2011

Gli italiani sono i maggiori consumatori europei di acqua minerale in bottiglia. Gli italiani sono i maggiori consumatori europei di acqua minerale in bottiglia, i secondi al mondo dopo i messicani. Secondo i dati forniti da Mineracqua, l'associazione delle imprese di settore, nel 2010 il consumo pro capite nel nostro Paese è stato pari a 186 litri pro capite (contro i 190 del 2009). Al secondo posto i greci (con 157 litri a testa), i tedeschi (150 litri) e i belgi (124 litri). Al primo posto, nel gusto degli italiani, ci sono le acque naturali 'lisce', che occupano il 64% dei prodotti venduti, seguite dalle frizzanti (20%) e dalle effervescenti naturali (16%).

Nel nostro Paese, quindi, rimane alta la diffidenza nei confronti dell'acqua di rubinetto: nel 32,8% delle famiglie, infatti, almeno un componente dichiara di non fidarsi (nel 2001 erano il 42%).

CONTROLLI DI SICUREZZA. In realtà, assicurano gli esperti, i controlli sull'acqua potabile che arriva nelle nostre case sono severi e stabiliti dalla legge. «Gli standard di qualità sono buoni e i controlli rispondono alle norme nazionali ed europee», afferma Alfonso Siani, primo ricercatore dell'Istituto di scienze dell'alimentazione del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Avellino.

E sulla garanzia della sicurezza interviene anche Giorgio Temporelli, fisico, consulente e divulgatore scientifico di tecniche di potabilizzazione. «Sia l'acqua del rubinetto sia quella minerale sono molto sicure e si possono bere con tranquillità per le caratteristiche di composizione e per i controlli ai quali sono sottoposte».

Alcune acque minerali, però, come spiega Temporelli, si differenziano da quelle potabili perché sono ricche di sali minerali e il loro consumo quotidiano dovrebbe essere consigliato solo a chi soffre di particolari patologie e su indicazione del medico (il residuo fisso massimo consentito per le potabili è di 1500 milligrammi per litro). Quella del rubinetto, invece, ha un tasso di mineralizzazione medio, che va bene per tutti, anche se varia da zona a zona perché può avere origine superficiali (laghi e fiumi) o sotterranea (di falda).



L'incognita delle caraffe filtranti

A seconda dell'origine, cambiano anche i trattamenti di potabilizzazione: quando sono massicci rilasciano quel fastidioso retrogusto di cloro, un altro dei motivi che spinge molti italiani a preferire l'acqua in bottiglia.

«Per ovviare a questo inconveniente», afferma il fisico, «da qualche anno si stanno diffondendo caraffe filtranti o depuratori per uso domestico». Ma contro questi piccoli elettrodomestici molto venduti in tutto il mondo si è scagliata Mineracqua, la federazione italiana di acque minerali. Il presidente Ettore Fontana ha presentato diversi esposti, tra cui uno alla procura di Torino, per la presunta pericolosità delle caraffe. E le analisi disposte dal procuratore Raffaele Guariniello su tre tipi di caraffe, svolte dall'Università La Sapienza di Roma, confermano le accuse di Fontana: questi piccoli elettrodomestici sono inutili e talvolta anche nocivi. Il pm, che indaga per frode e commercio di sostanze alimentari nocive per la salute pubblica, ha trasmesso i risultati delle analisi al ministero della Salute e all'Istituto superiore di sanità.



LE MINERALI: SPOT AGGRESSIVI. Oltre che dalla sfiducia nelle acque di rete e dal loro gusto particolare, gli italiani si fanno condizionare anche dalla campagna pubblicitaria delle industrie di acque minerali che in Italia è massiccia e aggressiva. «In altri Paesi europei, non ci sono tanti spot come da noi. Nei ristoranti servono le caraffe di acqua del rubinetto, abitudine che in Italia è poco diffusa perché c'è una forte pressione delle industrie», afferma il ricercatore del Cnr Alfonso Siani. Secondo il presidente di Mineracqua, Ettore Fontana, il prezzo medio delle acque minerali in Italia (tra i 19 e i 20 centesimi al litro) è tra i più bassi in Europa e il peggioramento delle acque di rete avviene perché le tubature domestiche non vengono controllate, a meno che il cittadino non ne faccia esplicita richiesta alle autorità competenti. Mentre le acque minerali sono imbottigliate all'origine e soggette a rigidi controlli di legge, sia negli stabilimenti sia nei punti vendita.